

# *IntraVedere*

**Periodico della Chiesa di Campobasso - Bojano**

GENNAIO anno I - n. 0 □ [uffcomsoc@virgilio.it](mailto:uffcomsoc@virgilio.it)

**DOSSIER LATTE**

## *E sia Pace ...*

**DOSSIER LATTE**  
il dopo Report  
a pag. 12-14

**MONACILIONI**  
il ritorno dei Venezuelani  
a pag. 4-5

**ASSASSINI  
DELLA MEMORIA**  
a pag. 6-7

**PAPA FRANCESCO  
E LA PACE**  
a pag. 3

**GALANTUOMO  
AGENDA 2020**  
a pag. 21

# Intra Vedere

## Anno nuovo, rivista nuova!

+ p. GianCarlo Bregantini

**È** proprio così: anno nuovo, rivista nuova! Non sarà un caso, ma di certo è un segno. Di speranza e di coraggio. Forse anche di un po' di "pazzia". Ma senza pazzia, non si scrutano orizzonti nuovi. Non si cresce. La sfida mi ha coinvolto, anche per il mio passato di giornalista consolidato, ma sempre giovanile. Che sente vere le parole di san Pietro Canisio (1521-1597), un santo gesuita che mi ha conquistato per la sua attrattiva capacità di "comunicare". Basti pensare che il suo "Catechismo breve" ebbe ottantadue edizioni. E di lui, un erudita protestante, ebbe a dire che principale dote del Canisio è che lascia da parte ogni controversia. Perciò, nei suoi tempi così ardenti di polemiche, il suo catechismo ebbe più effetti che tutte le opere polemiche dei cattolici!"

### PROGETTI FUTURI

Anch'io, perciò, lascerò da parte tutta l'amarezza relativa alla chiusura forzata della rivista regionale, a sapore di Metropolia, *Molisinsieme*, che ci ha accompagnato per una decina di anni, con frutti notevoli e fatiche sofferte. Di cui è stato infaticabile sostenitore mons. Vincenzo Visco, perché insieme vedevamo ben espressi i tre scopi di cui ha bisogno la nostra terra del Molise: attivare i talenti regionali; formare una classe di collaboratori laici; dire una parola chiara sui fatti della nostra terra!

Punto invece sulle direttrici che il Canisio aveva preso come guida: *"la libera collaborazione dell'uomo all'azione divina e la formazione delle nuove generazioni!"*. La rivista che lanciamo ora è nata proprio da questo grande intento: formare. Parola chiave che richiede però libri, biblioteche, testi scritti,

annotazioni a margine, riflessione personale. In fin dei conti, un rilancio del cartaceo, come sta avvenendo da diverse parti. Certo, come diocesi, rafforzeremo il SITO diocesano, come è doveroso. Perché permette un lancio immediato delle notizie, di freschezza inedita. Ma non basta. E' troppo poco. Occorre allora quel "cartaceo", lento ma solenne, che penetra, scava, lascia un segno anche nella storia e negli archivi. Oltre che nei cuori. Come diceva quell'eroico Vescovo nostro, scomparso proprio il 17 dicembre scorso, mons. Enzo D'Antonio, **"ciò che non è negli archivi, non è nella storia!"**

Le useremo perciò entrambe le nostre due mani: la rivista e il sito. Perché occorrono tutte e due. Ma la rivista ha un sapore eccelso, che guarda lontano. Per questo, le abbiamo dato un nome di forte provocazione positiva, di sogno, di speranza, di futuro: **IntraVedere**. Scritto proprio così. Perché si sente che le due parole sono due parti della nostra stessa rivista. Una parte dedicata al "vedere", cioè ai fatti quotidiani, con lo sguardo alle vivaci cronache delle parrocchie e della diocesi. Ma poi c'è quell'Intra, che sa di approfondimento, che fa pensare, che graffia, che costruisce. Può essere un "sogno". E certo, in parte lo è, perché non è sempre facile trovare chi abbia questo talento di scrutare i fatti, penetrandoli. Ma è necessario, proprio perché è nella stessa logica della speranza natalizia: vi annuncio una grande gioia. *"Troverete un bimbo avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia!"*. Nulla di più normale, agli occhi consueti.

Un bimbo come tutti. Ma nulla di più grande, se sapremo guardare con gli occhi del cuore, perché *"l'essenziale è invisibile agli occhi!"*, come



afferma il Piccolo Principe. Entrambi i due aspetti di IntraVedere assolvono alla energia vitale della formazione. Che è quella presente in ogni giornalista: **"Formare, informando! e informando, formare!"**. Ovvio, allora, che puntiamo sui catechisti, insegnanti, laici impegnati, sacerdoti attenti, suore sveglie, mamme che si interrogano, politici che studiano, giovani che sognano.

### L'ATTENZIONE ALL'INTERO MOLISE

E non mancherà l'attenzione alla realtà regionale, poiché i nostri problemi non sono mai rinchiudibili in uno steccato. Conservano sempre una dimensione più vasta, la sola che ci aiuterà a comprenderli correttamente, per risolverli sinodalmente. Questo numero, come si vede già dalla copertina, è dedicato alla pace, quella pace che fa fiorire anche in tempi freddi. Ci ha ispirato il messaggio del papa Francesco, che declina la pace in tre dimensioni: pace e speranza come anelito; pace e fratellanza come laboratorio; pace e alleanza come custodia del Creato. Per questo, dopo l'acuto commento al testo del papa, il dossier centrale l'abbiamo dedicato al tema del latte molisano, in seguito ad una recente trasmissione che ci ha messo in grande verifica sociale e culturale. Che ben

pochi in Molise, anche nelle sfere politiche ed amministrative regionali, hanno saputo raccogliere. Purtroppo. Perché è una sfida vera. Per farci crescere. Tutti. Noi abbiamo dato il nostro contributo, di natura "pastorizia" (!) oltre che pastorale, ovviamente, senza entrare nelle sfere tecniche.

Lo sguardo al mese di gennaio si fa poi "memoria riconciliata", nel ricordo della Shoah. E cammino di integrazione in una interessantissima esperienza che raccontiamo a Monacilioni, dove il parroco stesso, con un gesto nobilissimo, si è fatto diretto garante dell'accoglienza di una decina di emigranti molisani, "scappati" dal Venezuela, poiché sostenuto dalla tenerezza del suo intero paese.

Il resto è affidato alla nostra amabile lettura. E' del resto il numero "zero". Ci scuserete delle inevitabili imperfezioni e nostri limiti. Ma se ci accompagnerete, anche con l'abbonamento e con il gesto di benefattori limpidi e generosi, il cammino futuro sarà piacevole e comunitario. Realmente sinodale.

### IL NOSTRO DOVEROSO GRAZIE

È doveroso da parte mia, come direttore della rivista, esprimere il mio grazie a tutti i collaboratori, a chi ne cura la stampa e a chi ne darà ampio sostegno nelle parrocchie. Grazie.

## 1° gen. 2020: 53ª giornata mondiale della pace

# COME IL SOLE TRA I CAMPI DELLA VITA

## Il Messaggio di Pace del Papa declinato nella Speranza

Ylenia Fiorenza

La vita è lacerante, quando manca la pace. Niente ha gusto. Niente ha luce. Niente ha senso, se non c'è pace. Persino il tempo diventa insopportabile, nemico e ladro. E la casa dove è venuta meno la pace, non è più un riparo. Ogni luogo senza pace assume, infatti, il grigiore umido e gelido del sepolcro. Anche i volti appaiono spenti, quando nell'animo non c'è questo slancio e si va consolidando il pessimismo, la diffidenza, l'intolleranza. Chi commette violenza o soprusi è perché cova dentro uno squilibrio, un rifiuto d'amore, un capovolgimento di valori, che lo porta a vedere nell'altro sempre un nemico, un ostacolo o qualcuno da rovinare, da eliminare. Vivere la pace, invece, è aderire ad un progetto straordinario del mondo, dove le coscienze non sono soggiogate, ma liberate. Dove ciascuno è perciò stimato e guardato per quello che è. I pacifici sono infatti, gli specialisti del futuro, i tutori del fratello innocente. Coloro che sono capaci di circoscrivere, al di qua della realtà, la vera identità dell'uomo. Con parresia e con l'inquietudine del Regno di Dio. Paura e pace ci accomunano e accompagnano il cammino di ciascuno. Nella lotta perenne, verso un approdo certo. La pace è nella speranza è il soffio necessario alla vela della vita. Quel soffio che la adorna di ispirazione, di sorriso, di forza e la spinge avanti, oltre ogni timore.

La frase che mai dovremmo pronunciare e né sentir dire da alcuno è proprio questa:

*"Ho perso la pace!"*. Non esistono parole più amare, più dolorose. Perché rivelano uno stato di abbandono, di desolazione, di pianto, di inverno estenuante. Dove trema insomma la base della vita. Il suo assetto. Quella della pace è perciò la ricerca più alta, più grande. E di certo più impegnativa e radicale. Come lo hanno dimostrato nei Vangeli le donne, che si recano alla tomba di Gesù, mentre era ancora notte. Mentre cioè la morte sembrava avesse spento e rubato tutto. Eppure, il bisogno di pace sorge indomabile. Eccole! Escono, corrono, non si arrendono! Lo cercano ancora, proprio lì, dove apparentemente non c'è più nessuno da abbracciare. Ma quanta pace provano ugualmente, irrefrenabile, solo a recarsi dove Gesù è stato depresso. Ciò che le fa alzare è il ricordo caldo che hanno nel cuore, ma è il cuore che le ha amate che continua a dare loro pace, sussurrando l'annuncio più deflagrante, più inatteso e insieme il più sperato e pregato:

*"Non cercatelo tra i morti!"*. Parole che travolgono, che trafiggono di luce improvvisa, quanti hanno perso i propri amati e sono rimasti al di qua della solitudine e del distacco. Gesù è risorto per questo! Per donarci l'annuncio di questa pace indicibile, suprema, massima, finale. A tutti è serbata. E allora possiamo capire perché il Papa nel suo messaggio sulla Pace di quest'anno ha riportato che: *"abbiamo bisogno di un cambiamento nelle convinzioni e nello sguardo"*. Ci basti anche solo questo come vero e costante impegno. Dobbiamo nutrire, sì, la speranza che Dio è con noi, e che, in quanto Dio, non può abbandonarci mai. E che la Pace inizia nello sguardo e si compie mediante il dono delle mani. In ciò che contempli. In ciò che sogni. In ciò che coltivi. Augurandoci sempre di essere chiamati alla pienezza dagli occhi di Gesù, come avvenne per Matteo, mentre stava seduto dietro il banco, dove si pagavano le tasse e Gesù intravedendolo, disse: *"Vieni con me!"* e

si alzò e cominciò a seguirlo con gioia (cfr Mt 9,9).

Chi riceve pace diventa colui che la semina, che la serve. Poiché la pace è la potenza di Dio, che riscatta, che inamora, che guarisce. E che soprattutto può cambiare la storia. Quella ferita e bombardata. Quella storia dove l'uomo sta arrivando sempre più a credere che può vivere senza Dio e senza l'uomo stesso. E' la voglia di pace che spezza ogni forma di dominio sulla creazione. Da ciò si comprende la sua importanza. Il suo valore inviolabile. Torna alla nostra memoria quanto ci raccomandavano le nostre nonne: *"Se hai la pace, non sarai povero nemmeno nella miseria!"*. Quanta saggezza! Significa che possiamo sopportare più il morso della fame che l'assenza di pace. E ancora, ci rivela che le cose non possono appagarci mai del tutto e che quel vuoto che ci corrode dentro senza tregua, in fondo, non è che un grido di pace, che non è possibile subissare o ignorare.

Niente senza la pace può mai bastarci. Tutto diventa impreciso, confuso, triste. Niente può sostituirla o sopperire al suo miracolo. Perché la pace è il vertice. L'epifania costante della bellezza vivente. Ecco perché il suo contenuto spaventa i potenti del mondo. Perché essa rompe i perimetri della loro corruzione. Li disfa. Perché il cuore dell'uomo non è fatto per i pinnacoli del male, ma per Colui che lo ha plasmato e voluto al mondo. E chi crede questo testimonia una certezza: che custodire la pace è il modo divino di vivere la propria umanità.



## Monacilioni accoglie un'altra famiglia

# IL CORAGGIO DI UNA COMUNITÀ

### dal Messaggio di Papa Francesco

#### 3. La pace, cammino di riconciliazione nella comunione fraterna

*La Bibbia... richiama le coscienze e i popoli all'alleanza di Dio con l'umanità. Si tratta di abbandonare il desiderio di dominare gli altri e imparare a guardarci a vicenda come persone, come figli di Dio, come fratelli. L'altro non va mai rinchiuso in ciò che ha potuto dire o fare, ma va considerato per la promessa che porta in sé. Solo scegliendo la via del rispetto si potrà rompere la spirale della vendetta e intraprendere il cammino della speranza.*

*Ci guida il brano del Vangelo che riporta il seguente colloquio tra Pietro e Gesù: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette».*

*Questo cammino di riconciliazione ci chiama a trovare nel profondo del nostro cuore la forza del perdono e la capacità di riconoscerci come fratelli e sorelle. Imparare a vivere nel perdono accresce la nostra capacità di diventare donne e uomini di pace. Quello che è vero della pace in ambito sociale, è vero anche in quello politico ed economico, poiché la questione della pace permea tutte le dimensioni della vita...*

Mariarosaria Di Renzo

**L**a comunità monacilionesa ha dato il benvenuto alla famiglia Utrera - Pannitto, proveniente da Lima (Perù), dopo essere scappata da La Victoria, città del maritorio Venezuela, dove viveva dal 2003. Li ho incontrati a casa dei miei genitori a Monacilioni. Juan Pablo, giornalista radiofonico, produttore di mezzi audiovisivi e gestore di una compagnia di trasporti; la moglie Maria Alejandra, anch'ella giornalista, che però non ha mai praticato la professione, gestiva un negozio di bigiotteria, i due figli, Juan Andreas di 13 anni e Fiorella Valentina di 6. Chiedo ad Alejandra il perché hanno deciso di lasciare il Venezuela e lei, con la voce rotta dalla commozione, mi risponde che la vita dignitosa che conducevano non era garantita, a causa della criminalità, mancanza di cibo e medicine. Non erano più

in una condizione di sicurezza familiare, in quanto il marito, lavorando in una emittente che diffondeva idee contrarie al governo, è stato più volte minacciato. Allora le domando dove si sono trasferiti e lei mi racconta che, nel 2017, hanno lasciato il Venezuela e hanno vissuto per un anno a Panama, ma anche lì la situazione era insostenibile. Hanno quindi deciso di trasferirsi a Lima, dove sono stati accolti come rifugiati politici. In questa città vivevano in una stanza di 20 metri quadrati e, per sopravvivere, vendevano bottigliette di acqua fresca in strada. Una condizione davvero al limite della sostenibilità. Chiedo quindi come pensavano di porre fine a questa precaria condizione di vita. Juan Pablo mi riferisce che prima si reca presso la sede dell'UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati). Contemporaneamente scrive, tramite facebook, ad alcuni resi-

denti a Monacilioni, dato che Alejandra ha il papà e alcuni suoi cugini originari di questo paese. Questi ultimi l'avevano ospitata nel 2004 e nel 2008, quando era andata lì in visita. Gli risponde Marianna D'Amico, figlia di Salvatore, attuale vicesindaco, che gli promette di intercedere presso il padre affinché si adoprassero per risolvere la loro situazione. Il sindaco Turro, insieme a don Mauro Geremia, parroco di Monacilioni, si attivano subito collaborando alacremente con l'Associazione "Don Giuseppe Tedeschi" il cui referente e presidente onorario è Michele Petrarroia. Poi con l'associazione "Molise pro Venezuela". Petrarroia si relaziona con l'ambasciata italiana a Lima e redige un dossier in cui sono descritte le modalità con cui la famiglia dovrà essere assistita. Superando così tutti gli ostacoli burocratici, ottiene il trasferimento degli Utrera - Pannitto a Monacilioni





come famiglia in emergenza umanitaria.

Dal canto suo, don Mauro funge da garante affinché ciò che è stabilito nel dossier venga effettivamente posto in essere e rispettato. Altresì don Mauro si assume la responsabilità di garantire alla famiglia una permanenza dignitosa in Italia, finché non raggiungano una loro indipendenza economica. Alla domanda, forse scontata, dello stato d'animo con cui

hanno lasciato la loro terra, Alejandra risponde con gli occhi pieni di lacrime che non avrebbero mai abbandonato gli affetti e la loro casa in Venezuela, se la situazione socio-economica non fosse stata così disastrosa. A La Victoria vivono ancora il suo papà Mario Andrea, la sorella Andreina con figlio Gianfranco di 13 anni. Gli sguardi si rasserenano quando chiedo loro di parlarmi dell'accoglienza avuta giunti

in paese. Ritengono di aver ricevuto un miracolo da Dio. Tony Pietracatella li ha prelevati all'aeroporto di Fiumicino (Roma) e, con la propria automobile, li ha portati fino a Monacilioni, dove erano attesi da don Mauro alle 4.30 dell'8 dicembre. La comunità li ha accolti l'8 mattina, durante la messa delle 11.30. La gente si è mostrata subito disponibile a fornire vestiario e generi alimentari di prima necessità, ol-

tre che ovviamente una casa dignitosa. I due ragazzini frequentano la scuola, il più grande a Sant'Elia a Pianisi, in una prima media formata da 20 alunni; Fiorella invece è nella prima elementare a Monacilioni ed è contenta di stare con amichetti simpatici. Ancora un gesto di grande generosità che contraddistingue la comunità monacilionesa, la quale apre le porte e i cuori senza remore e senza paura.

## LA PACE ALLEATA DEL NOSTRO FUTURO

*dal Messaggio di inizio anno 2020*

**P**er il nostro Molise mi piace che questo anelito di pace possa essere tradotto in una serie di impegni coraggiosi. Li riassumerei in questi cinque punti taglienti come i ciottoli di Davide contro Golia.

1. **Impegniamoci tutti in una scelta preferenziale verso i meno ascoltati**, con una prossimità efficace e concreta, non solo emotiva né occasionale. Cresca perciò il volontariato a servizio degli immigrati e dei senza fissa dimora che stanno purtroppo crescendo di numero e di drammaticità, dedicando un ascolto operativo più efficace nei confronti dei giovani senza lavoro, creando semi di speranza.

2. **Monitoriamo lo sviluppo territoriale**, capace di dare senso di fiducia alla ruralità della nostra bella terra del Molise. La ruralità è tutto per noi.

Cresca perciò la passione per i prodotti della terra, il giusto prezzo del latte, la cura delle nostre campagne, la stima per i contadini, la difesa del "tipico", il rispetto della bellezza dell'acqua e dell'aria, la sollecitudine per le nostre strade interne, sulle orme della *Laudato Si*.

3. **Costruiamo insieme processi di qualità**, creando cammini di formazione seria e ben cadenzati, specie nelle nostre scuole, ora sempre più amate e difese. Siano palestre di pace, dove si impara l'arte del confronto con la diversità. La pace infatti *si attinge nel profondo del cuore umano, in una volontà politica che va sempre rinvigorita, per aprire nuovi processi che riconcilino e uniscano persone e comunità*.

4. **Compriamo scelte condivise** fatte

di profezia e di piccoli passi, ben mirati verso il **bene comune**, poiché la realtà è più importante dell'idea. Ci si libera solo insieme. Memori sempre, che *uscire da soli dai problemi è avarizia; uscire insieme è politica*, come diceva don Lorenzo Milani

5. **Contrastiamo con vigore la mentalità**, assai diffusa in Molise, della **permalosità**, che danneggia le nostre relazioni sociali ed ecclesiali. Infatti, non permette al perdono di costruire futuro, perché è come la crosta sulla ferita, che, appena formata; viene rimossa rinnovando dolore.

Tutto questo però sarà tanto più facile e positivo quanto più avremo la grazia di incontrare il cuore di Cristo con il suo Vangelo di pace.

GianCarlo Maria Bregantini

# 27 GENNAIO: GIORNO DELLA MEMORIA RICONCILIATA ASSASSINI DELLA MEMORIA

## UN LIBRO DI PIERRE VIDAL-NAQUET

### dal Messaggio di Papa Francesco

**2. La pace, cammino di ascolto  
basato sulla memoria, sulla  
solidarietà e sulla fraternità**

*Gli Hibakusha, sopravvissuti ai bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki, sono tra quelli che oggi mantengono viva la fiamma della coscienza collettiva, testimoniando alle generazioni successive l'orrore di ciò che accadde nell'agosto del 1945 e le sofferenze indicibili che ne sono seguite fino ad oggi. La loro testimonianza risveglia e conserva in questo modo la memoria delle vittime, affinché la coscienza umana diventi sempre più forte di fronte ad ogni volontà di dominio e di distruzione: «Non possiamo permettere che le attuali e le nuove generazioni perdano la memoria di quanto accaduto, quella memoria che è garanzia e stimolo per costruire un futuro più giusto e fraterno». Come loro molti, in ogni parte del mondo, offrono alle future generazioni il servizio imprescindibile della memoria, che va custodita non solo per non commettere di nuovo gli stessi errori o perché non vengano riproposti gli schemi illusori del passato, ma anche perché essa, frutto dell'esperienza, costituisca la radice e suggerisca la traccia per le presenti e le future scelte di pace. Ancor più, la memoria è l'orizzonte della speranza: molte volte nel buio delle guerre e dei conflitti, il ricordo anche di un piccolo gesto di solidarietà ricevuta può ispirare scelte coraggiose e persino eroiche, può rimettere in moto nuove energie e riaccendere nuova speranza nei singoli e nelle comunità.*

**Franco Novelli  
Pres. di Libera Molise.  
associazioni, nomi e  
numeri contro le mafie**

**Negare la Shoah**  
“Gli assassini della memoria” è un'opera, estremamente attuale in considerazione del fatto che in questi ultimi anni in Italia, in Germania, in Europa, negli USA ed in Canada la tendenza revisionistica o negazionistica di una parte, ancora esigua, della storiografia contemporanea nega che la Shoah come sterminio, annientamento, Olocausto degli Ebrei d'Europa, perpetrato dal nazismo tedesco su ordine del Führer Adolf Hitler con la consapevole complicità degli apparati dello stato nazista e delle varie organizzazioni partitiche ad esso aderenti, ci sia stato o non sia avvenuto così come noi oggi solitamente lo ricordiamo nella giornata del 27 gennaio. Negare la Shoah significa negare la storia e tutti gli accadimenti succedutisi ne-

gli Anni Trenta fino alla metà di quelli Quaranta del secolo scorso e che hanno portato alla morte nei campi di sterminio di 6 milioni di Ebrei d'Europa e di centinaia e centinaia di migliaia di comunisti, di oppositori del regime nazista, di zingari, di diversamente abili, di omosessuali, nonché alla deportazione nel Terzo Reich di cinque milioni di lavoratori di ogni parte dell'Europa.

**I crimini nazisti**  
Il primo atto, che il mondo occidentale (Europa e USA) ha espresso a conclusione del secondo conflitto mondiale contro il nazismo, è stato il Processo di Norimberga (20 novembre 1945 – 30 settembre 1946) avverso alle alte cariche tedesche, naziste, responsabili dei crimini che subito sono stati fatti conoscere all'opinione pubblica mondiale. 22 sono state le condanne per i 22 imputati eccellenti del regime nazista: 12 sono stati condannati a morte per im-

piccagione; 3 all'ergastolo; 4 a pene detentive varie; 3 solo gli imputati assolti. I delitti contestati ai gerarchi nazisti sono stati, tra i tanti, l'incendio del Parlamento tedesco, il famoso Reichstag – 1933 -, che fornì il pretesto alla propaganda nazista per la soppressione di tutte le libertà costituzionali in Germania e la lotta, mista a torture e violenze, al tempo della cosiddetta “Notte dei lunghi coltelli” – 30 giugno 1934 -, quando, per favorire l'elezione di Adolf Hitler alla presidenza del Reich, vennero uccise dalle SS 1076 persone legate alle squadre d'assalto ed il loro comandante, Rohn. Durante il processo di Norimberga vennero elencati tutti i crimini del nazismo: la creazione dei campi di concentramento per gli oppositori politici; la formazione della Gestapo, la terribile polizia di Stato; l'eliminazione di massa degli Ebrei (6 milioni) d'Europa nei campi di sterminio; la deportazione nel Terzo Reich di cinque milioni di



lavoratori; le famigerate ed assurde leggi razziali; lo scatenamento della seconda guerra mondiale con la complicità dell'Italia fascista mussoliniana con i suoi 60 milioni e più di vittime. Questa, secondo Hanna Arendt, è la terribile verità che deve illuminare l'intelletto umano, informando le opinioni in modo trasparente, verità che non si può negare.

### Il compito storico

Ma allora qual è il compito dello storico? Pierre Vidal-Naquet lo affronta nel suo libro ed è quello della "verità", da ricercare, descrivere e non assoggettarla ad alcuna interpretazione che obbedisca ad una personale visione della Storia. Il vero lavoro, afferma Vidal-Naquet, ha inizio appena dopo che l'ultimo documento è stato letto ed in questo modo

si avvia il libero compito dell'"interprete".

Quando invece uno Stato o una cordata di interessi economico/finanziari impongono un registro di lettura e di interpretazione non veritiere, allora il lavoro dello storico non è libero, ma appare soltanto come espressione di propaganda politica ed ideologica.

### Ricercare la Verità

Pierre Vidal-Naquet, che è anche uno storico della civiltà greca e latina, cita a questo proposito Tucidide e Cicerone, per i quali è d'obbligo scrivere e raccontare solo ciò che è vero. Ma la verità che lo storico Vidal-Naquet ricerca non è quella con la "V" maiuscola, che presupporrebbe la presenza e l'opera di un Assoluto che la ricerca storica non è in grado di determinare. Di qui, cercare



e raccontare la "verità" significa per Vidal-Naquet distruggere la menzogna e le falsità si combattono e si demoliscono anche con l'esercizio della memoria storica. Ma cosa è la memoria e quale compito in effetti essa esprime ed indica? Quando parliamo di "memoria" nell'accezione del ricordo storico di avvenimenti e di personaggi che fanno parte della vita di una nazione, non vogliamo apparire legati al passato, ma intendiamo semplicemente dire che per noi il passato, remoto o prossimo che sia, è un punto di riferimento per capire meglio il nostro tempo, quello del presente. Sappiamo, poi, che per i giovani è alquanto arduo considerare essenziali le esperienze del passato, perché essi sono affascinati da altre prospettive della vita. Infatti, noi siamo

consapevoli che oggi gli elementi fondamentali della cultura dominante siano il successo, l'apparire e non l'essere, le vuote formalità, la leggerezza dei rapporti che sconfinano nell'indifferenza, nella ostile diffidenza verso gli altri. Per quanti vivono secondo i parametri della cultura oggi dominante – e sono secondo la nostra opinione la maggioranza – la "memoria" storica e civile non ha quasi valore, perché costoro vivono nell'hic et nunc individualistico come dentro una fortezza, concentrati enormemente solo su se stessi ed indifferenti, come dicevamo prima, alla sorte degli altri ed anche a quella, dolorosa ed amara, riservata nel tempo passato a milioni di uomini.

Proprio per queste ragioni dobbiamo leggere il libro di Vidal-Naquet e restituire il ricordo rispettoso ed essenziale per quanti hanno sofferto e sono morti a causa dell'assurda prepotenza del potere economico, politico ed ideologico come nel caso del regime tedesco e dei crimini da esso commessi. I 60 milioni di morti della seconda guerra mondiale, i 6 milioni di Ebrei trucidati nelle camere a gas all'interno dei campi di sterminio, i milioni di uomini perseguitati dall'odio nazista ci guardano dalle loro assurde, ingiuste ed immotivate sofferenze.



Tutta la nostra solidarietà alla Senatrice Liliana Segre e la condivisione per candidarla al Premio Nobel per la Pace



***E' morto monsignor Enzo d'Antonio, arcivescovo emerito di Lanciano-Ortona. Nato a Lanciano il 16 maggio 1925 venne ordinato presbitero il 29 giugno 1949.***

***Eletto vescovo il 18 marzo 1975 venne consacrato l'11 maggio 1975.***

***Guidò la Diocesi di Trivento e fu coadiutore dell'Arcidiocesi di Campobasso-Bojano fino al 1977.***

***Dal 1977 al 1979 guidò l'Arcidiocesi del capoluogo molisano e successivamente, dal 1982 venne promosso alla sede di Lanciano-Ortona che lasciò nel 2000 per raggiunti limiti d'età.***

***"Aveva nel cuore il grande sogno che gli aveva trasmesso l'Assise conciliare: creare una chiesa libera e povera.***

***Povera e libera. E incisiva"***

+ p. GianCarlo Bregantini

## Un ricordo appassionato per un vescovo "rivoluzionario"

# S.E. MONS. ENZIO D'ANTONIO

+ p. GianCarlo Bregantini

**L'**arcivescovo mons. Giancarlo Bregantini, la curia e la diocesi tutta partecipano con dolore alla notizia della scomparsa di monsignor Enzo D'Antonio, arcivescovo di Lanciano-Ortona, arcivescovo della nostra diocesi per circa due anni, dal 1977 al 1979.

Il suo episcopato è stato molto breve, poco più di due anni. Ma è stato un episcopato fertile e fecondo, innovativo, quasi "rivoluzionario". Un pastore giunto presso di noi in un periodo particolarissimo della storia di questa nostra terra Molisana. Era infatti finito il lunghissimo servizio episcopale di mons. Carinci, che aveva retto la nostra diocesi dal 1943 al 1977, cioè per oltre 34 anni, subito dopo il martirio di mons. Secondo Bologna. Seppe però gestire la diocesi in un momento complesso come la guerra mondiale, i bombardamenti, il confuso dopo guerra, la fase precedente al Concilio Ecumenico, cui egli aveva partecipato. Molto dura, come in ogni altra diocesi, fu per mons. Carinci la gestione delle tensioni in atto subito dopo il Concilio, negli anni turbolenti della contestazione.

Fu proprio in questo contesto di forti cambiamenti che si innestò mons. Enzo D'Antonio, con la sua personalità schietta e sincera, limpida e tenace. Chiaro



era il suo intento. Inviato in diocesi dagli ambienti romani, ebbe un impatto diretto con la mentalità spesso lenta del Molise. Aveva infatti nel cuore quel grande sogno che gli aveva trasmesso l'Assise conciliare: creare una chiesa libera e povera. Povera e libera. E incisiva. Non è mancato perciò lo scontro diretto con la mentalità locale, di un certo clero arroccato con visioni preconciliari. Basti pensare che andava nei paesi in clergiman. Non in abito talaro. Voleva chiarezza economica, libertà dalla politica, un cammino di forte impatto sociale. In tanti aspetti, già faceva presagire quel forte rinnovamento ecclesiale e sociale che solo ora con papa Francesco, possiamo vivere con semplicità e chiarezza, pur se anche oggi ci dobbiamo scontrare con le stesse sue difficoltà. Per questo, nominato come Vicario Ge-

nerale don Antonio Nuzzi, sceglie di lasciare la nostra diocesi, in modo silenzioso e discreto, d'intesa con la CEI, pur con il cuore spezzato per tanta sofferta sua decisione. Ancora oggi, sappiamo quanto ha sofferto, come mi hanno subito riportato i miei preti che l'hanno conosciuto. E come io stesso, da Vescovo attuale, ho potuto raccogliere dalle sue labbra, nei pochi ma intensi dialoghi avuti personalmente con lui a Lanciano. Proprio a Lanciano ho avuto modo di gustare l'archivio diocesano che egli aveva curato, con interesse, passione e competenza speciale. Per questo, ci sembra doveroso chiedergli perdono per questa spina, che non lo ha mai lasciato. Siamo però certi che lui, dal cielo, ci comprenderà, per quella sua forte spiritualità, coltivata con fiducia, guardando la vita dei nostri Santi.



# VIVERE LA PACE

## La pace è anche un musical su Francesco e Chiara

Valeria Ruscitto

La pace è quando, la domenica mattina, con gli occhi ancora appesantiti dal sonno, un gruppo di giovani si riunisce presso una parrocchia per trascorrere insieme una giornata all'insegna della condivisione e dell'allegria, unendo la scoperta della fede per la crescita spirituale personale alle attività laboratoriali di gruppo per il servizio al prossimo.

La pace è un sabato pomeriggio quando, dopo la scuola, gli adolescenti mangiano un panino insieme e poi dedicano il loro tempo alla riqualificazione di alcuni spazi cittadini, o raggiungono gli anziani in casa di riposo per trascorrere con loro il pomeriggio. La pace è riunirsi in cucina, cucinare insieme e attendere chi ha voglia di un pasto caldo in compagnia. La pace è un musical organizzato da quattro parrocchie francescane che invita a non perdere la speranza. Chiara e Francesco d'Assisi, giovani del 1200 che con il loro esempio continuano a raccogliere e accogliere tantissimi giovani. La pace è essere consapevoli che la natura che ci circonda è un dono e per questo va onorata e rispettata. La pace è seguire nei compiti e nelle attività pomeridiane alcuni bambini e ragazzi che, lontani dalle famiglie, vivono presso altri istituti e scoprire che, nonostante tutto, sono felici. La pace è mettere al servizio del prossimo la propria disponibilità. La

pace sono i volontari che si occupano di salvare animali abbandonati e di trovare loro una nuova famiglia. La pace è donare un sorriso, abbracciare un amico, salutare uno sguardo incrociato per strada. La pace è accoglienza, è onestà, è non arrendersi anche quando le difficoltà superano di gran lunga la possibilità di farcela. La pace è perdono.

La pace è mettere il nostro prima del mio. Tutto questo accade davvero! Non lo vediamo nei film, non lo sentiamo al TG, ma è ciò che accade realmente nella nostra città, ciò che compiono le persone a noi più vicine, i giovani che spesso ven-

gono etichettati come scansafatiche. La pace è una scelta.

Se si dovesse spiegare la pace stando solamente alla descrizione denotativa del termine sarebbe fin troppo facile perdere le speranze per quella che è definita "una condizione sociale caratterizzata dall'assenza di tensioni e conflitti".

Troppo spesso ci si sofferma su tutto ciò che non va, ignorando quanti miracoli avvengono ogni giorno nella realtà che ci circonda. La pace è possibile e va ricercata nei dettagli della quotidianità, in quello che può sembrare scontato ma non lo è.

La pace è Amore!

In occasione dell'Anno Giubilare della loro istituzione  
le Parrocchie Francescane di Campobasso  
SACRO CUORE DI GESU'  
SAN ANTONIO DI PADOVA  
SAN GIOVANNI BATTISTA  
SAN PIETRO APOSTOLO

presentano  
la commedia musicale in 2 tempi  
di P. Castellacci, G. Belardinelli e A. Oliva

*L'Amore quello Vero*  
*Chiara e Francesco il musical*

Teatro Savoia  
29 e 30 novembre ore 21.00  
01 dicembre ore 18.00  
dedicato a Mary

## ESSERE GENITORI

La Dott.ssa  
CHIARA COLANGELO  
(Psicologa)  
curerà la Rubrica  
"IL MESTIER  
DEL GENITORE"

Potete rivolgerle domande  
email [colangelochiara@fiscali.it](mailto:colangelochiara@fiscali.it)  
e riceverete una risposta  
solo su questo giornale.

## ABBONAMENTI

**11 numeri  
da ricevere a casa  
per plico postale  
versando Euro 10,00  
in Curia presso  
Ufficio per le  
Comunicazioni Sociali  
oppure  
Libreria Paoline  
(via Mazzini, 15 - CB)  
oppure  
attraverso e-mail:  
[uffcomsoc@virgilio.it](mailto:uffcomsoc@virgilio.it)**

## IntraVedere

Direttore: P. GianCarlo Bregantini  
Redattore: don Michele Novelli  
Grafica: Patrizia Esposito

Stampa: Tipografia L'Economica  
Viale XXIV Maggio, 101,  
86100 Campobasso CB

Hanno collaborato a questo numero:

Davide Picciano  
Francesca Valente  
Franco Novelli  
Valeria Ruscitto  
Ylenia Fiorenza  
Gustavo De Angelis  
Ilaria Novelli  
Pino Majorano  
Valentina Capra

Registrazione in corso  
presso il Tribunale di Campobasso



## Don Mariano Gioia

Nativo di Castellone di Bojano, è parroco a **Matrice** dal 3 di novembre 2019. Un incarico che è nato dentro il tessuto della Unità Pastorale di san Martino, dopo un discernimento maturo e denso, con tutti i parroci della Unità pastorale di "san Martino": don Saverio, padre Mariano, il diacono Angelo Gentile. E' una modalità ben differente da una volta, quando la decisione era presa dal Vescovo con l'interessato, dopo aver ascoltato il Collegio dei Consultori. Le decisioni sono ora più sicure, cariche di tanta comunione, frutto di un precedente lavoro con solerzia e empatia. Per cui il parroco nuovo non si sente solo, ma accompagnato da una comunità

presbiterale. Don Mariano conserva pure il suo servizio di parroco a **san Giovanni in Galdo**, dove il 21 dicembre ha potuto mostrare a tutti i suoi fedeli, con tanta commozione, il recupero dell'intero tesoro dell' "oro votivo", nascosto segretamente tanti anni fa in una soffitta della canonica, inaccessibile a tutti. E' stato un forte momento identitario per l'intera comunità di san Giovanni. Grazie della sua disponibilità.

## Don Stefano Fracassi

È il più giovane parroco della Diocesi, essendo nato nel 1992, a Limosano. Scalpitante per il suo incarico, ha ricevuto dal Vescovo il dono di essere **parroco di Macchia Val Fortore il 26 dicembre**, giorno del suo onomastico, con la consegna di tre parole chiave per la sua missione, tratte dalle letture del santo: *tenere gli occhi al cielo, nella preghiera e adorazione; coltivare l'arte del perdono lottando contro la permalosità, tipica della gente della nostra terra molisana; avere una sapienza ispirata, che viene concessa a chi sa narrare la Bibbia come faceva Santo Stefano*. Avendo fatto il vice parroco di don Mauro, per oltre un anno, nella Unità pastorale "Maria Regina", ha saputo farsi subito amare dalla gente di Macchia Val Fortore. Un paese fuori dal mondo, ma che conserva quattro magnifiche chiese. La Chiesa Matrice, bellissima, è in puro stile rinascimentale, essendo stata consacrata nel 1507. Don Stefano non mancherà di custodirne in pienezza la memoria e la bellezza. Auguri.



## Don Mauro Geremia

È il nuovo parroco di **Pietracatella**, il paese del vento. Basti pensare che su uno spigolo roccioso della antichissima chiesa medioevale di san Giacomo viene riportata questa scritta: *"Ama le vette. Sono la gioia delle aurore e il fulgore del tramonto. La tempesta non le scuote. Sono immagine pura e limpida!"*. Viene dall'esperienza amabilissima di Monacilioni, di cui resta parroco, continuando l'opera santa di don Mimì Leccese. E' una bella comunità tanto coltivata dal parroco, ora emerito, che per 35 anni vi ha profuso energie e zelo, don Antonio Di Giorgio. Anche questa scelta, come ormai tante altre, è maturata dentro il tessuto comunione della Unità Pastorale "Maria Regina". Anche per lui, grati, preghiamo perché si compia quanto scritto nell'Oratorio del paese: *"I contrattempi non devono essere di ostacolo, ma di spinta, come i venti per la nave!"*. Buona navigazione, don Mauro!



## Don Giacomo Piermarini

Viene da Roma, avendo compiuto un ricchissimo itinerario pastorale, lungo le Regioni italiane e diversi passaggi all'estero, all'interno del cammino Neocatecumenale che lo vede protagonista intelligente e determinato. Ha operato con frutto tra di noi, in diocesi, a Campolieto e Matrice, parrocchie che ha lasciato per servire, con don Nicola (quel parroco famosissimo, ci cui ha parlato anche la trasmissione Porta a porta!) la gente di san Giovanni Bosco, in **Ferrazzano**, da domenica 3 novembre. Un'obbedienza faticosa ma leale. Ne siamo grati. E i frutti non mancheranno in abbondanza, come già si "intravedono". Grazie, per quello che sei e che annuncii.





## Padre Antonio Garofalo

Nella scia dei Figli dell'Amore misericordioso di Madre Speranza, ha fatto il parroco a Spinceto in Roma per oltre vent'anni, con notevole frutto. Solido nella predicazione, coltiva tantissimo il gusto della parola di Dio, letta e studiata molto. Ha accolto con grazia l'incarico di essere parroco a Campolieto, dove è entrato il 10 novembre, festa del ringraziamento, con la corona dei tanti solidi trattori del paese. Si impegna anche in diocesi, con la predicazione fruttuosa dei "Dieci Comandamenti", che tiene a Campobasso, ogni domenica pomeriggio, in sala Celestino V. Avrà la cura di una Chiesa parrocchiale bellissima e ben ristrutturata, nel recente suo restauro. E' una comunità vivace, giovanile, per la cura tenace del precedente parroco don Giacomo Piermarini, ora trasferito a san Giovanni Bosco, in Ferrazzano.

## Padre Domenico Cantore

È un New entry in diocesi nostra. Una originalissima figura di parroco-eremita, che ci è stato dato in dono dal Vescovo di Castellaneta, mons. Maniago, perché ha intravisto in lui una incipiente vocazione eremitica basiliana orientale. E ce lo ha affidato, per una comunitaria verifica e accompagnamento. Noi ne siamo grati. La piccola realtà di Castellone, dove è amministratore parrocchiale dal 6 dicembre, lo ha già apprezzato, pur se non senza iniziale sconcerto per la sua esuberanza liturgica orientalizzante. E' infatti un iconografo raffinato e consolidato, che ama l'incenso e la contemplazione. Si pone così in sintonia con la nostra suora eremitica, suor Margherita, che lo guarda dall'alto della sua preghiera, dall'eremo di sant'Egidio, sul Matese, cuore del Parco. Buona attività, sulle soglie tra Oriente ed occidente, anche in relazione alla sua pastorale in aiuto alle badanti di origine ucraina. Grazie.



## Padre Mattia La Rocca

È un religioso della comunità Maria Stella dell'Evangelizzazione, che ha operato in diversi punti in diocesi nostra, con ricchi frutti di fecondità vocazionale. L'abbiamo assegnato, dopo un discernimento attento e rispettoso, alla comunità di san Martino, in Castelpetroso. Una comunità che ha sofferto molto, per l'assenza di una guida pastorale, per oltre un anno. Piccolo è il centro antico, tra palazzi eroici di un tempo ed una chiesa dalle solide fondamenta medioevali. La comunità ora è esultante. In quel piccolo paese, se Dio vorrà, potrà essere collocato la sede del Postulato, per un discernimento necessario e urgente. Grazie della tua obbedienza, caro padre Mattia, che vieni dal Messico dove la tua parrocchia aveva oltre 30.000 abitanti, ben diversa dai 300 che ora invece incontri a san Martino. Ma è come essere a Nazaret.



## Don Franco D'Onofrio

Non c'è bisogno di presentare questo campione di carità qual è don Franco. Possiamo solo dire che in quel quartiere di san Paolo vi è nato, tanti anni fa. E' cresciuto all'ombra di don Giuseppe e di don Giovanni Diodati, La sua vita è ora arricchita dalla dimensione parrocchiale, mentre la carità lo riveste nella predicazione, regalandogli una Parola efficace e incisiva. Buon cuore, sempre!

## NESSUN ALLARMISMO

# LATTE MOLISANO A KM. ZERO

*dal Messaggio  
di Papa Francesco*

#### **4. La pace, cammino di conversione ecologica**

*«Se una cattiva comprensione dei nostri principi ci ha portato a volte a giustificare l'abuso della natura o il dominio dispotico dell'essere umano sul creato, o le guerre, l'ingiustizia e la violenza, come credenti possiamo riconoscere che in tal modo siamo stati infedeli al tesoro di sapienza che avremmo dovuto custodire».*

*Di fronte alle conseguenze della nostra ostilità verso gli altri, del mancato rispetto della casa comune e dello sfruttamento abusivo delle risorse naturali – viste come strumenti utili unicamente per il profitto di oggi, senza rispetto per le comunità locali, per il bene comune e per la natura – abbiamo bisogno di una conversione ecologica.*

*Abbiamo bisogno di un cambiamento nelle convinzioni e nello sguardo, che ci apra maggiormente all'incontro con l'altro e all'accoglienza del dono del creato, che riflette la bellezza e la sapienza del suo Artefice.*

*Da qui scaturiscono motivazioni profonde e un nuovo modo di abitare la casa comune, di essere presenti gli uni agli altri con le proprie diversità, di celebrare e rispettare la vita ricevuta e condivisa, di preoccuparci di condizioni e modelli di società che favoriscano la fioritura e la permanenza della vita nel futuro, di sviluppare il bene comune dell'intera famiglia umana.*

a cura di  
Giuseppe Maiorano  
docente UNIMOL

e della pastorale  
del lavoro

**È** stata una grande provocazione la trasmissione di Report, di alcune settimane fa. Non ha svelato nulla di nuovo. Eppure, ci ha messo in crisi, perché ci siamo sentiti “denudati” da quel velo di indifferenza che ha creato ormai l'abitudine a fare le cose per il solo fatto di doverle fare. Si cammina, spesso, in modo meccanico. Tutti sanno. Ma non sempre sappiamo perché ci comportiamo così. Perché diventiamo assuefatti al male. Per questo, la problematica sull'utilizzo del latte nei nostri caseifici molisani ha messo in luce una serie di meccanismi negativi, che sono accettati supinamente da tutti noi. Ma che è ora il momento prezioso di combattere, con franchezza e lungimiranza.

Certo, abbiamo notato che non c'è stata nessuna reazione dall'Assessorato al-



l'Agricoltura, davanti a questa inchiesta. E nemmeno delle associazioni di categoria. Nessuna voce di difesa della tipicità molisana positiva. Che è molto grande e ormai positivamente stabilizzata.

L'inchiesta infatti l'ha ferita gravemente. Provocando smarrimento e dispiacere. Oltre che danno economico nelle nostre produzioni sane. Ha macchiato in certo senso tutta la nostra Regione Molise.

#### **LATTE ALIMENTO STRAORDINARIO**

La nostra regione infatti è straordinariamente ricca di prodotti caseari di elevata qualità, contrariamente a

quello che a volte si vuol far credere inducendo in inganno i consumatori. La maggior parte dei prodotti caseari prodotti dai caseifici della nostra regione derivano da latte di vacca.

Il latte per definizione è l'alimento che deriva “dalla mungitura di animali in buono stato di salute e nutrizione”. Quando si parla di latte si fa riferimento a quello prodotto dalla vacca (latte vaccino), per altri tipi di latte si fa riferimento alla specie (latte di pecora, di cavalla, di asina, di bufala). Il suo consumo, sotto diverse forme, è fondamentale per la nostra alimentazione poiché è un alimento sano e nutriente, ideale





per tutte le età, particolarmente adatto per anziani e bambini. Ci permettiamo di ribadire, che il latte è un alimento straordinario, a bassa “densità energetica” ed elevata “densità nutrizionale”, poiché fornisce poche kilocalorie/100 grammi, ma è ricco di nutrienti, quali proteine, zuccheri, grassi, vitamine e minerali (buona quantità di calcio e fosforo, preziosi per le ossa del nostro organismo).

#### IL PREZZO DEL LATTE INSUFFICIENTE

Doveroso è un riferimento alle aziende zootecniche presenti sul nostro territorio che consentono a tutti noi di beneficiare di buon latte e, indirettamente, di buoni prodotti derivati, quest’ultimi grazie alle abilità e serietà degli operatori del settore lattiero-caseario.

La voce dei nostri allevatori, uomini e donne, da anni denunciano le difficoltà del settore bovino da latte, similmente a quanto accade in tutte le aree rurali d’Italia. Il primo argomento, forse anche quello più delicato, riferisce il Dott. Ricciuto, un giovane allevatore di bovini da latte, è il prezzo del latte, insufficiente per affrontare tutte le spese aziendali da affrontare durante l’anno. Poi le spese straordinarie, macchinari che si rompono, cura di mastiti (patologia delle ghiandole mammarie causata principalmente da batteri),

operai che si ammalano che spesso pesano molto sul bilancio aziendale. Generalmente, il prezzo del latte non viene stabilito dall’azienda agricola ma dall’azienda che raccoglie il latte, che spesso si identifica con l’impresa che lo distribuisce sul mercato. Inoltre, c’è una situazione emergente con cui si sta imbattendo il mondo agricolo, la presenza di un numero elevato di cinghiali sul territorio che distruggono il suolo e arrecano danni ai raccolti e agli alimenti destinati agli animali, spesso maleodoranti e non più appetibili per gli animali. La realtà del settore bovino da latte è una realtà difficile, come tutte le attività agricole, richiede molto impegno e molta passione da parte degli operatori, e non sempre ripaga dal punto di vista economico.

#### DOPO REPORT DI RAI 3

Tornando alla questione prodotti caseari, di recente una nota trasmissione televisiva ha fornito informazioni non chiare, se non ambigue, tanto è vero che diversi consumatori, che hanno visto il servizio televisivo, hanno idee confuse: sostengono che dal Brennero transitano, ogni giorno, verso l’Italia diverse autobotti di latte provenienti da paesi europei, principalmente dalla Germania, latte di non buona qualità che viene utilizzato per la pro-

duzione di mozzarelle, formaggi e altri prodotti caseari, venduti come prodotti ottenuti con latte italiano. Certo è innegabile che in Italia arrivi latte da altri Paesi UE o extra UE, poiché la produzione nazionale di latte è insufficiente per rispondere alla sempre più crescente domanda di prodotti caseari, ciò vale anche per il Molise. Per inciso, recentemente la FAO ha previsto un aumento considerevole del consumo di alimenti di origine animale, entro il 2050: + 58% per latte e prodotti lattiero-caseari; + 73% per carne e prodotti derivati, rispetto ai livelli del 2010. Invece, non è possibile affermare che i prodotti siano venduti come ottenuti con “latte Italiano”, poiché è obbligatorio riportare in etichetta l’origine del latte, chi usa latte (o cagliata) importato da altri Paesi sa bene di dover scrivere “latte UE” o “latte extra UE”. Infatti, solo per i prodotti caseari con disciplinare specifico o DOP si deve utilizzare latte proveniente da allevamenti italiani identificati. Va chiarito che anche il latte estero deve possedere requisiti di sicurezza e salubrità, accertati prima del suo utilizzo con analisi specifiche e preventive. Differenze si possono riscontrare relativamente alle proprietà sensoriali del prodotto, mozzarella, formaggio, che con latte fresco, munto in serata e/o in mattina, sono maggiormente esaltate e percepite dal consumatore. Si precisa che i caseifici che usano latte, ca-

gliate o semilavorati provenienti dall’estero, spesso fanno utilizzare due linee di produzione. In questo modo il latte proveniente dall’estero è prevalentemente pensato e realizzato per le pizzerie, i cui prodotti sono venduti a costi più bassi.

#### SOSTENERE LA QUALITÀ

A conclusione, va detto un immenso grazie di cuore ai nostri allevatori e agricoltori, perché è proprio per il loro lavoro, il loro sacrificio e la loro passione, espressione di dignità, noi consumatori possiamo apprezzare la bontà dei prodotti che arrivano sulla nostra tavola. Un grazie va ribadito agli immigrati, specie i lavoratori indiani che lavorano nei nostri allevamenti, poiché la zootecnia vive grazie anche a loro. Infine, un invito esortativo al consumo, da parte di tutti noi, al latte e ai suoi derivati. Sono di alta qualità. Essa va sostenuta, dando valore ai diversi attori in gioco: l’allevatore e il trasformatore, che possano offrire al mercato materie prime e prodotti sempre più di qualità o biologici; le istituzioni, nel fornire opportunità e “sostegno” a vari livelli nell’ottica della produzione di qualità; il consumatore, che ha un ruolo rilevante, acquistando prodotti di qualità anche se a un prezzo superiore; sarà il prezzo della nostra solidarietà per accompagnare e gratificare i nostri Contadini.



## Sul latte e sui nostri prodotti caseari

# PROPOSTE CONCRETE PER LA NOSTRA TERRA

*Alla luce di quanto sopra riportato, la Pastorale del Lavoro propone queste linee direttrici per dar valore alla tipicità molisana e poter leggere in senso positivo la complessa questione del latte, per formare una "Coscienza Nuova"*

1. Di fronte a trasmissioni o articoli che offrono notizie sommarie ed incomplete, evitare di cadere nella trappola della superficialità e della indifferenza. E' quindi necessario avere e acquisire informazioni complete e corrette al fine di attuare scelte chiare, che oggi riguardano la questione del latte come sopra indicato. Gravi sono infatti i danni che vengono arrecati se non si è in grado di offrire informazioni precise e propositive, come è avvenuto recentemente.
2. Perseverare offrendo al mercato quotidiano una produzione di salubrità, qualità e genuinità dei nostri latticini e formaggi. Chi produce solo con il nostro latte molisano, pensiamo che sia cosa buona poterlo in qualche modo premiare, perché favorisce i prodotti delle nostre aziende. Ciò garantisce la crescita dei nostri borghi, lo sviluppo delle aree interne e la fidelizzazione con i nostri consumatori.
3. Attuare sempre e comunque la tracciabilità e rintracciabilità nella filiera lattiero-casearia, poiché questo riveste un ruolo determinante nella difesa della nostra salute, a tutti i livelli, e diventa anche garanzia del nostro "tipico molisano".
4. In fase di acquisto, al consumatore suggeriamo un spesa intelligente, attiva e partecipata. Anche acuta e critica ma soprattutto promozionale. Questo richiede che i nostri consumatori siano capaci di scegliere, attivando iniziative di promozione lungimirante. Con una piccola spesa in più, tu potrai acquistare un prodotto buono, tipico della tua terra. Ti mostrerai difensore della tua terra. Sarà la verifica del tuo amore alla nostra terra alleata.
5. Un forte monito alla realtà politica ed amministrativa. La carenza di latte molisano è di certo dovuta alle lentezze di investimenti e di stima nel settore rurale. Paghiamo ora l'aver considerato secondario il settore agricolo. Non averlo adeguatamente sostenuto ci ha penalizzato, in un settore che in Molise è invece centrale, qual è il latte e la sua lavorazione. Dobbiamo acquisire più stima e gratitudine per chi lavora sulla terra, più vicinanza solidale al mondo delle campagne e delle stalle e al mondo lavorativo artigianale della trasformazione. Ed invitare i nostri ragazzi a farsi "imprenditori agricoli", con fierezza e dignità..
6. Perciò, invitiamo le Istituzioni nazionali e soprattutto regionali a saper difendere le nostre sane produzioni locali, tipiche del nostro territorio. E non come è avvenuto ora, dove nessuna istituzione ha parlato. Auspichiamo perciò che mettano in atto maggiori opportunità, a vari livelli, per sostenere una produzione di qualità delle materie prime e per attuare percorsi di formazione per i nostri contadini, adeguati e specifici, anche finalizzati a diffondere la cultura della cooperazione, con maggiore sicurezza sul lavoro e tutela della salute, garantendo una difesa adeguata anche contro il danno prodotto dalla invasione dei cinghiali.
7. Infine, una esortazione alle nostre Parrocchie: sia il Sinodo Diocesano occasione propizia per avviare gruppi locali e parrocchiali di "Laudato Si", che abbiano a cuore la nascita di una Pastorale Rurale, attenta a diffondere una educazione ai temi dell'ecologia sociale e ambientale (come ci insegna Papa Francesco), nonché di solidarietà e sostegno ai problemi del mondo contadino.

## “Tutti i popoli vedranno la salvezza del Signore” EPIFANIA: UNA STELLA DA SEGUIRE

Francesca Valente

**D**ov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo". (Matteo 2,1-12)

I Magi al vedere la stella provarono una gioia grandissima, così come provarono gioia nel vedere un bambino in una stalla tra le braccia di Maria. Non si stupirono della povertà, non furono delusi, ma si inginocchiarono e adorarono Gesù. Ognuno di noi intraprende una ricerca importante nella vita che ci porta ad iniziare un cammino interiore con la speranza che esista nella vita qualcosa che possa soddisfare o realizzare la nostra ricerca.

Ciò che muove la ricerca è il desiderio di trovare un significato a noi stessi e al nostro esistere. Se riusciamo a trovare ciò che cerchiamo e che sentiamo in noi come nostro, abbiamo trovato quella luce, che farà sì che, la nostra esistenza, riprenda con una nuova energia, che ci aiuterà a superare anche i momenti difficili. Questo “qualcosa” che riempie la vita non può essere costituito da un valore materiale, da denaro, dal raggiungere una posizione sociale... ma è un valore più profondo che deve guidare il nostro cammino come la luce dei re Magi. Così è stata, ad esempio, l'esperienza di Mario Pellegrino che a 27 anni ha lasciato una carriera sicura da ingegnere, seguendo la sua stella: aiutare i bambini poveri dell'Africa.

*“Il contatto con i poveri mi ha toccato in profondità e mi ha fatto capire che la mia vita non avrebbe avuto più senso, se non fosse stata dedicata totalmente a loro e al*



*loro servizio”.*

Così come lui tanti potrebbero raccontare. Il privilegio di noi cristiani è avere ben visibile la stella che ci guida nel percorso della nostra esistenza. Quella stessa luce, che ebbero

i Magi a guida e consentì loro di vedere, nella povertà, il Cristo dando senso al loro cammino, dovrebbe accompagnare noi, consentendoci di riconoscerci nell'altro, non lasciandoci distrarre dalle cose

esteriori, ma facendo spazio nel cuore a Colui che è venuto a dare la sua gioia: **“Io sono venuto come luce nel mondo, affinché chiunque creda in me non rimanga nelle tenebre”.** (GV 12,46)

### DAL DISCORSO DI PAPA BENEDETTO XVI A COLONIA IL 19 AGOSTO 2005

Abbiamo ritenuto bello inserire un testo fortemente vocazionale nella riflessione sui Magi, che proprio Papa Benedetto aveva scelto come “icona” nel discorso ai seminaristi, tenuto nell'ambito della GMG di Colonia.

**N**el corso di questa Giornata Mondiale della Gioventù rifletteremo insieme sul tema “Siamo venuti per adorarlo” (Mt 2,2). Si tratta di un'opportunità da non perdere per approfondire il significato dell'esistenza umana come “pellegrinaggio”, compiuto sotto la guida della “stella”, alla ricerca del Signore. Guarderemo insieme alle figure dei Magi che, provenendo da terre diverse e lontane, furono tra i primi a riconoscere in Gesù di Nazaret, nel Figlio della Vergine Maria, il Messia promesso, ed a prostrarsi davanti a Lui (cfr Mt 2,1-12). Come i Magi, tutti i credenti, in particolare i giovani, sono chiamati ad affrontare il cammino della vita alla ricerca della verità, della giustizia, dell'amore. E' un cammino la cui meta risolutiva si può trovare soltanto mediante l'incontro con Cristo, un incontro che non si realizza senza la fede... Secondo la tradizione, i loro nomi in lingua greca erano Melchiorre, Gaspere e Baldassarre. Nel suo Vangelo, Matteo riporta la domanda che ardeva nel cuore dei Magi: “Dov'è il Re dei Giudei che è nato?” (Mt 2,2). La ricerca di Lui era il motivo per cui avevano affrontato il lungo viaggio fino a Gerusalemme. Per questo avevano sopportato fatiche e privazioni senza cedere allo scoraggiamento e alla tentazione di ritornare sui loro passi.

Ora che erano vicini alla meta, non avevano da porre altra domanda che questa... E' vero che noi oggi non cerchiamo più un re; ma siamo preoccupati per la condizione del mondo e domandiamo: Dove trovo i criteri per la mia vita, dove i criteri per collaborare in modo responsabile all'edificazione del presente e del futuro del nostro mondo? Di chi posso fidarmi – a chi affidarmi? Dov'è Colui che

## Vigilia di Natale in carcere

# DALL'INFERNO DI GOMORRA AL PARADISO



*A.L.T. e i collaboratori di giustizia della terza sezione del Carcere di Campobasso sono gli autori dell'articolo che segue.*

Consentitemi di citare l'ex garante dei diritti dei detenuti di Ivrea, il dottor Armando Michelizza. Nella sua lettera di auguri per le festività natalizie mi ha trascritto un brano di Dietrich Bonhoeffer, pastore e teologo tedesco impiccato nel campo di concentramento di Flossenburg il 9 aprile 1945: *«Un prigioniero capisce meglio di qualsiasi altro che miseria, povertà, solitudine, mancanza d'aiuto e colpa hanno agli occhi di Dio un significato completamente diverso che nel giudizio degli uomini; che Dio si volge proprio verso coloro da cui gli uomini sono soliti distogliersi; che Cristo nacque in una stalla perché non aveva trovato posto nell'albergo; tutto questo per un prigioniero è veramente un lieto annuncio».*

**H**o trovato il brano di Bonhoeffer in perfetta sintonia con le parole pronunciate dal Nostro Vescovo, Mons. GianCarlo Bregantini, il quale nella sua omelia ha descritto la umile stalla dove nacque Gesù Bambino ed ha aggiunto: *«L'amore di Maria trasformò una stalla in una camera accogliente».* Ecco, tutta l'importanza di un sentimento che io ritengo essere magico, l'amore.

Avendo fatto mie le parole del Nostro Vescovo, sento di poter dire che oggi *«il carcere è stato trasformato da stalla a casa accogliente»* grazie all'amore che il nostro Vescovo, il nostro Cappellano e i Volontari del "Rinnovamento nello Spirito Santo" hanno donato a noi detenuti.

I motivi per cui sto scrivendo con immenso piacere un articolo sulla Vigilia di Natale in carcere, sono principalmente due: la graditissima visita del nostro Vescovo e le sue parole seguite da una sua sincera commozione che ci ha empaticamente uniti in un solo fraterno abbraccio.

### Parole di consolazione

L'omelia del Nostro Vescovo è stata a dir poco appassionante, parole semplici, proferite con voce garbata, a tratti spezzata dalla difficoltà di parlare, tanta era la sua emozione. Parole colme di amore che sono arrivate diritte ai nostri cuori, anche del mio che è diventato duro a causa dei pregiudizi che subisco da troppi anni per colpa del mio passato criminale. Il nostro Vescovo non ha usato paroloni retorici né si è cimentato in aneddoti biblici desueti e ormai arcinoti. Ha volutamente traslato la natività, l'evento biblico più importante, ai nostri tempi, e lo ha fatto mantenendo intatta tutta la sua sacralità e tutta la sua importanza. È la prima volta, dopo moltissimi anni, che non mi sono sentito fuori posto in una chiesa, anzi, ero perfettamente a mio agio, così come i miei compagni di detenzione. Le parole e la presenza del nostro Vescovo hanno creato per davvero un contatto umano e umanizzante che auspichiamo possa presto

estendersi a tutti i cuori di chi vive il carcere e in esso ci lavora. Tutti noi ci siamo emozionati vedendo il Vescovo commuoversi più volte durante la celebrazione della Santa Messa. È stato come se tutti gli astanti fossero sintetizzati sulla stessa frequenza e tutti desiderassero il bene dell'altro, senza secondi fini e senza quella triste e a volte misera ipocrisia tipica di posti come le istituzioni totali.

Per noi detenuti, la visita del nostro Vescovo è stata speciale, un dono natalizio nella vera accezione del termine, speciale perché non ci è sembrata per nulla forzata, cioè di routine, ma l'abbiamo percepita molto sincera e desiderata anche da Lui stesso.

### Anche noi vogliamo essere preziosi per la società

Quello che NOI collaboratori di giustizia chiedevamo e continuiamo a chiedere era proprio questo: un po' di vicinanza umana, un abbraccio umano e umanizzante, che ci faccia sentire accettati, null'altro. Perché è inutile ne-

gare che la presenza odierna del nostro Vescovo, unitamente a quella di chi decide le nostre sorti (com'è stato il 19 dicembre scorso con la gradita visita della direttrice, dott.ssa Rosa La Ginestra, del Magistrato di Sorveglianza, dott.ssa Elena Quaranta, del Commissario, dott.ssa Roberta Calcutta, della nostra educatrice, dott.ssa Maria Catenacci, del nostro capo area, dott. Giuseppe Petrella e della dott.ssa Maria Rosaria D'Attellis) per noi è *la conditio sine qua non* per iniziare un percorso serio e genuino di revisione critica. Non nascondo che prima di incontrare il Nostro Vescovo mi sono documentato sul suo apostolato, e credo di non esagerare se alcuni suoi concetti e la sua filosofia di vita hanno molto in comune con il pensiero di Federico Ozanam, colui il quale è considerato «il fondatore» della Società di San Vincenzo. Dal libro "Lettere" di Ozanam: *«Bisogna imparare a vivere con gli «ultimi» in un progetto che tenda alla promozione della dignità di ogni uomo,*





## NEWYORK MARATHON 2019

### È molisana la prima donna italiana

La Maratona di New York è uno degli eventi sportivi più famosi del mondo. Si tratta di una gara podistica di 42,195 km, che ogni anno coinvolge circa 50mila runners provenienti da tutto il mondo. Il percorso si snoda

lungo i 5 distretti della Grande Mela, e lungo tutto il percorso sono circa 2 milioni gli spettatori pronti a tifare, incitare e rallegrare i partecipanti alla corsa.

Quest'anno anche io sono riuscita a realizzare il mio sogno, perché, per chi come me ha la passione della corsa, si allena quotidianamente per migliorarsi e ottenere buoni risultati, e ha fatto dell'atletica parte integrante e fondamentale della propria vita, partecipare alla maratona di New York è uno degli obiettivi più ambiti e desiderati.

La NY Marathon infatti è la Maratona per eccellenza, è la gara che tutti i runners sognano, capace di regalarti emozioni e sensazioni indimenticabili. Correre per

le strade di New York, considerata una delle città più belle del mondo, supportata da migliaia di persone ai lati del percorso che con urla, musica, tifo da stadio ti incitano e stimolano a correre e dare il meglio di te, è qualcosa di veramente incredibile e solo provandolo sulla propria pelle si può capire a pieno quanto sia speciale e unico partecipare a questo evento.

A rendere ancora più bella questa esperienza è stato il fatto di essere riuscita ad ottenere un buon risultato cronometrico e ad essere giunta al traguardo come prima donna italiana, ottenendo così un bel risultato per me stessa, per la mia regione Molise e per la mia Nazione.

**Ilaria Novelli**



*fine a cui deve essere rivolto il nostro impegno di cristiani e di cittadini per costruire la giustizia e la pace, uniti anche agli altri che non hanno la nostra fede. Antonio Federico Ozanam ben comprese la necessità di realizzare una società più giusta e sebbene portasse con gli amici un aiuto immediato, personale e diretto con la «visita a domicilio» a chi si trovava nel bisogno, era profondamente convinto che: «è troppo poco soccorrere l'indigente di giorno in giorno, bi-*

*sogna mettere mano alla radice del male e, per mezzo di sagge riforme, diminuire le cause della miseria pubblica».*

Vivere oggi il carisma vincenziano impone di superare la mediocrità, l'individualismo, l'assistenzialismo, il reflusso nel privato; significa impegnarsi «per gli altri» e «con gli altri» non quando fa comodo, ma quando è necessario, con continuità e qualificazione; vuol dire sapere andare oltre gli steccati, senza alcun pregiudizio, per incontrare il fra-

tello e dare a lui una mano per aiutarlo a vivere e a liberarsi dalle molte schiavitù e miserie, che anche il benessere economico troppo spesso produce. Aggiungo che i suoi devoti allievi e amici dovrebbero imitarlo e non aver paura nel lottare contro le ingiustizie sociali, perché chiunque, anche involontariamente, contribuisca, per egoismo, timore o altre motivazioni, che altri uomini commettano abusi sui deboli, si macchiano dello stesso identico peccato, e vanno contro il pensiero del nostro SIGNORE, il quale credeva che soltanto la fede, il perdono e il coraggio della verità permetteranno alla società di vivere nello spirito divino e nel nome del signore DIO nostro.

**Non lasciateci soli**

Non lasciateci al nostro destino già segnato, non voltateci le spalle, non chiediamo soldi,

non chiediamo elemosina, non vogliamo essere parassiti e pesare sulle vostre spalle, noi chiediamo solo affetto, possibilità di sentirci utili e riconoscimento per sentirci uguali pur nelle rispettive differenze di identità personali. Grazie di cuore a tutte le persone che hanno trasformato una giornata che prevedevamo triste e dolorosa, nella Vigilia di Natale più affettuosa che potessimo auspicare. Facendo nostre le parole del Nostro Vescovo e della Nostra direttrice abbiamo deciso di pranzare tutti assieme e di volerli più bene.

**Accogliamo la proposta di A.T.L. e compagni, suggerita nell'articolo, di offrire una casa di recupero per i nostri fratelli ristretti.**

## intervista a Davide Picciano ordinato Diacono

# SONO VENUTO PER SERVIRE



### Dagli studi teologici a una scelta di vita

**Negli ultimi mesi ti sei appassionato alla figura di Giuliano di Toledo, per quale ragione? Chi è Giuliano?**

Giuliano di Toledo fu un santo vescovo spagnolo del VII secolo. Ultimamente ho avuto la possibilità di iniziare a studiare la sua personalità, vivace e ricca, e la sua opera teologica.

Egli infatti ha segnato fortemente sia la storia della Chiesa ispanica del tempo, presiedendo ben quattro concili locali e riformando la liturgia del luogo; sia la storia della teologia, in particolare dell'escatologia,

scrivendo il primo trattato sistematico di escatologia cristiana, una assoluta novità per i suoi tempi. Prendendo spunto da un dialogo con un suo confratello vescovo, che lo interrogava sulle questioni escatologiche, egli diede vita a un bel trattato, in tre libri, per cercare di rispondere in maniera completa alle numerose domande sul mondo che verrà. In effetti Giuliano, a partire dalla Scrittura, cita i Padri della Chiesa per dipingere le coordinate teologiche sul futuro dell'uomo, cercando di evitare l'eccesso – fino ad allora

ricorrente – di ritenere che i racconti escatologici della Bibbia, fossero descrizioni anticipate di ciò che dovrà avvenire. In questo senso fu davvero moderno: si pensi che ancora nel XX secolo il teologo K. Rahner affermava che tra le esigenze dell'escatologia moderna si individuava proprio questa.

**Cos'è l'escatologia?**

L'escatologia è un discorso teologico che cerca di individuare il significato delle realtà ultime – quelle che un tempo si chiamavano i “novissimi” – per l'uomo d'oggi. Si tratta di quella disciplina teologica che studia e indaga ciò che Dio ha rivelato sul destino ultimo dell'uomo: tale discorso però acquista significato a partire dall'oggi dell'uomo. Non è una semplice proiezione in un futuro più o meno lontano, ma è un accorato interesse per il momento presente di ciascun uomo, in vista del progetto di Dio per ciascuno. **L'escatologia può avere ancora significato per l'uomo d'oggi?**

Certamente. Credo che l'uomo d'oggi, continui a interrogarsi su ciò che sarà, sebbene abbia abbandona-

nato molte delle grandi domande su se stesso, che caratterizzarono gli uomini dei secoli scorsi.

Infatti le scienze – naturali e umane – hanno tentato di rispondere ai classici interrogativi sull'origine dell'uomo o sulla sua vita, ma poco o niente sono riuscite a dire sul futuro definitivo di ciascuno. È solo nelle fede che si trova la risposta sul “cosa sarà di me”. È pur vero che un futuro astratto e lontano, come può essere quello escatologico, preso in se stesso suscita davvero poco interesse. Nella nostra società assistiamo ad una eclissi della morte: essa rimane una realtà umana, ma sempre più nascosta e privata, qualcosa da velare e da risolvere il prima possibile. In questo contesto il discorso escatologico non si può limitare a parlare del futuro, ma deve necessariamente mostrarsi significativo per il momento presente. L'uomo d'oggi si lascerà interrogare dalle questioni escatologiche nella misura in cui esse diano un significato al presente, sempre più vuoto e insignificante.

Si tratta di una sfida non



## Scrutare l'orizzonte, andare incontro agli altri e seguire Gesù

**Come pensi di vivere questa sfida nella tua vita? Cosa può offrire un giovane alla nostra società?**

Personalmente cerco di vivere questa sfida concreta, cercando di rispondere ogni giorno, sempre meglio, alla mia vocazione.

Sin dai primi anni della mia infanzia, infatti, ho intuito che il Signore mi chiamava a una vita di totale consacrazione a lui. Con il passare del tempo mi si è fatto più chiaro che tale chiamata era nella vocazione specifica al sacerdozio ministeriale nella nostra Diocesi di Campobasso-Boiano. Vivendo oggi questa vocazione, nel diaconato, cerco di offrire quello che ho alla nostra realtà diocesana, consapevole dei miei limiti e delle mie fragilità, ma felice di poter fare qualcosa per gli altri.

**Quali sono le tappe importanti nel tuo cammino vocazionale?**

Sono diverse. In primo luogo la vita in parrocchia: nella mia piccola parrocchia di Busso ho potuto avvicinare la fede vissuta, semplicemente ma in maniera totalizzante.

Già da quei primi anni ho capito che la fede è qualcosa che deve coincidere con la vita, e che non può

essere limitata a momenti o a luoghi specifici, esulando da altri.

Il tempo del liceo è stato poi un tempo di grande grazia: vivendo infatti con ragazzi della mia età, con interessi diversi dai miei, ho potuto apprezzare la bellezza della diversità umana, studiata nei grandi classici e vissuta nelle relazioni con i miei compagni. In questo stesso tempo, con l'aiuto del Centro Diocesano Vocazioni, mi si è fatta più chiara la chiamata al presbiterato diocesano, come forma concreta di scelta vocazionale.

Finalmente gli anni del Seminario sono stati gli anni decisivi del mio percorso di vita cristiana e vocazionale. Il Seminario è stato infatti la palestra della mia vocazione e del mio modo di essere cristiano: questi anni hanno segnato tutta la mia personalità e tutto il mio essere. Ho vissuto anni ricchi di gioia e di fede, caratterizzati dalla presenza di tanti compagni di cammino con i quali ho condiviso la bellezza e la difficoltà del discernimento e del cammino formativo.

Lo scorso 14 dicembre, nel giorno di San Giovanni della Croce, ho ricevuto l'Ordinazione diaconale,



in vista di quella presbiterale. Il dono del diaconato, in questo tempo di Avvento e di Natale, ha rinvigorito il virgulto della mia vocazione e della mia adesione al progetto di Dio per la mia vita.

**Chi è stato presente e importante nella tua scelta vocazionale?**

Molte sono le persone importanti per la mia vocazione. A partire dal parroco della mia infanzia, Don Giuliano, che con la sua presenza costante e quotidiana, è stato esempio dell'essere sacerdote: poco prima di andare a celebrare la Liturgia in cielo, mi confidò di aver pregato tutti gli anni del suo sacerdozio (ben 52!) per una vocazione sacerdotale!

Accanto a lui, il nostro Vescovo, mons. Bregantini, mi ha guidato lungo gli anni del discernimento e

della formazione, raccogliendo i miei dubbi e le mie paure, ma anche i miei desideri e i miei progetti. Come pastore ha saputo indirizzare il mio cammino sulla strada battuta dal Signore per me, nel discernimento della Chiesa e nel servizio alla Comunità.

I Superiori del Seminario Regionale, in particolar modo i Rettori e il Padre Spirituale, mi hanno affiancato nella vita quotidiana, caratterizzata dalla volontà attenta di ascoltare ciò che il Signore quotidianamente diceva alla mia vita.

I miei compagni di Seminario, soprattutto i miei compagni di classe, sono stati veri fratelli: con loro ho condiviso ogni momento, da quelli di spensieratezza e di leggerezza, a quelli faticosi e tristi. Davvero "Dio dà tutto e non toglie nulla"!



Valentina Capra

**A** San Polo Matese, un piccolo villaggio incastonato nel Matese, da ben 37 anni, è viva la tradizione della sacra rappresentazione del Presepe Vivente; un tuffo nel passato dell'antica Palestina per rivivere la venuta di nostro Signore in mezzo a noi; dal fidanzamento di Maria e Giuseppe alla nascita del piccolo Gesù, passando per le scene di vita quotidiana.

Il presepe vivente per un sanpolesese oltre ad essere una forte tradizione tramandata da generazioni si traduce come il Natale vero e proprio; non c'è Natale per un sanpolesese senza il Presepe Vivente.

#### La storia di questo presepe

Tutto ciò avviene dal 1982 grazie all'iniziativa del Parroco del paese dell'epoca Don Angelo Spina, attuale vescovo dell'Arcidiocesi di Ancona. La rappresentazione, con la collaborazione della popolazione attiva, è cresciuta e via via è andata sempre migliorando sotto tutti gli aspetti.

L'organizzazione comprende uno staff che di anno in anno cerca sempre di portare avanti questa preziosa eredità per donarla poi alle generazioni future e non farla tramontare mai; un gruppo di persone che oltre a impegnarsi affinché la rappresentazione avvenga secondo il planning stabilito ha come obiettivo primario la

condivisione, lo stare insieme e l'aggregazione dell'intera comunità, cercando di integrare più persone possibili; questo aspetto è stato talmente efficiente che collaboratori e interpreti non sono solo le persone del posto ma provengono anche dai paesi limitrofi; tutti accomunati dal desiderio di dare vita alla propria fede offrendo il proprio contributo in base alle proprie possibilità. L'affetto nutrito verso la manifestazione del Presepe Vivente è alimentato, appunto, dalla fede del popolo e dal bisogno di evangelizzare la venuta di Nostro Signore Gesù, seguendo passo passo le Sacre Scritture.

#### La fede si fa bellezza

La bellezza di questo Presepe Vivente sta nella semplicità e nell'originalità di come viene strutturato. Il Presepe, come dice Papa Francesco nella sua lettera apostolica *Admirabile Signum*, è una grande opera di evangelizzazione ed è come un "Vangelo Vivo" che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura: e visitando il Presepe Vivente di San Polo Matese è proprio questo quello che emerge. San Polo Matese gode di essere un contesto perfetto per rappresentare un caratteristico Presepe; basti pensare al centro storico e a quartieri storici, per non parlare poi della natura che dona un'atmosfera ancora più suggestiva; circondato da monti baciati

## "Stupore e Meraviglia" IL PRESEPE VIVENTE a San Polo Matese

da un cielo stellato e illuminato da una luna splendente il tutto in un clima incontaminato dalla frenesia delle città; tutto questo consente di avere il silenzio perfetto, non solo per ammirare e osservare, ma per meditare, riflettere e avvertire la vera presenza della Parola di Dio. Tra le scene del Presepe Vivente di San Polo Matese che suscita più emozione è senza dubbio la Natività; la Santa Famiglia, i magi e gli zampognari che con le melodie allietano quel momento di estrema gioia.

All'arrivo tutta l'attenzione è verso Gesù, una piccola creatura che interpreta con la sua vita la nascita del Messia; piccolo, fragile e debole ma grande e potente, in Lui viene riservata la grande speranza sempre viva. Grande emozione dona Maria che stringe a sé il piccolo Gesù e lo mostra ad ogni visitatore inondato da tanta tenerezza e amore, spinto a riflettere su quella donna che si è abbandonata alla fede e alla volontà di Dio, come dice il

nostro Papa Francesco. Non meno importante è Giuseppe che protegge la Santa Famiglia, anche lui abbandonato alla fede e alla volontà del Padre, impegnandosi al compito che Dio gli ha affidato.

#### Messaggio sempre più attuale

Da 37 anni il Presepe Vivente di San Polo Matese, il più antico del Molise, ripropone l'evento più importante che sia mai avvenuto, l'unico evento che abbia cambiato la storia dell'uomo e per chi lo visita innesca la riflessione dell'amore di Dio e della sua grandezza che dopo più di 2000 anni è ancora viva in mezzo a noi.

#### ALTRI PRESEPI VIVENTI IN MOLISE

*Montenero di Bisaccia  
Guardialfiera  
Jelsi - S. Elia  
Busso - Montaquila  
Colletorto  
Castelmauro*



INTRAVEDERE apre un "CANTIERE" proponendo di volta in volta una sua iniziativa. In questo primo numero presenta IL GALANTUOMO, Almanacco Agenda per il 2020, edito dalla Diocesi e dall'Associazione Liberi di Essere.



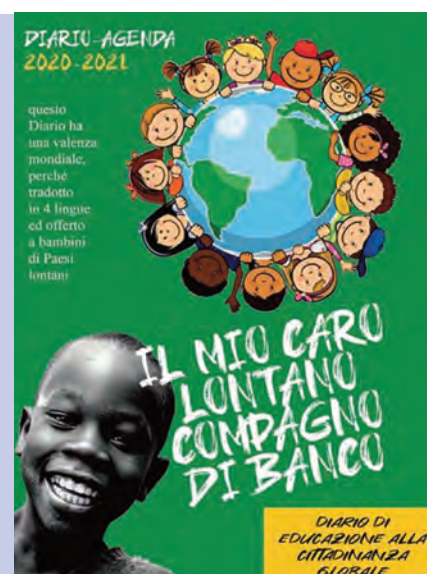
*Un viaggio nel 2020,  
ricco di sollecitazioni,  
nella direzione  
di una Ecologia sostenibile,  
di una Attenzione al diverso,  
di un'Accoglienza senza barriere,  
vivendo con  
il Cuore di un Padre  
che non ha confini, di un Cristo  
che ha allargato le braccia  
per tutti i popoli  
e di uno Spirito  
che rompe sempre  
i nostri ristretti schemi culturali.  
Vorrà sottolineare  
la convivenza interreligiosa  
tra i credenti  
delle tre Religioni monoteiste,  
sottolineando la specificità  
della Domenica,  
come giorno del Signore.  
Andremo alla scoperta  
di personaggi  
che caratterizzeranno ogni mese,  
da cui potremo attingere  
una testimonianza profetica.  
L'Almanacco ci proporrà  
ogni domenica, una gita  
in uno dei Paesi  
del nostro bellissimo Molise,  
con l'obiettivo di conoscerlo  
sempre di più,  
di affezionarsi, senza riserve,  
alle sue bellezze e tradizioni*

Una caratteristica di questo Almanacco risiede in una entusiastica collaborazione tra Associazioni, Enti, Scuole, Uffici diocesani.

Ci piace proporre un lavoro costruito da più forze con l'intento di promuovere l'edificazione di una persona allo stesso tempo pienamente cristiana e convinta della sua cittadinanza civile.

Il Progetto dell'Almanacco è legato a un Diario Scolastico, destinato ai ragazzi pre-adolescenti (i vostri figli, nipoti, alunni) che sarà edito per l'anno 2020- 2021 (in uscita a maggio 2020) e che conterrà gli stessi temi che si trovano nell'Almanacco. Il Diario ha un orizzonte mondiale: è tradotto in almeno 4 lingue e donato a bambini di classi africane e sud-americane. Adatto ai ragazzi preadolescenti, offre loro un meraviglioso racconto, a puntate: La Storia del Gabbiano Jonathan Junior. Legato al Racconto è disponibile un Sussidio per Educatori che approfondisce i temi della Storia.

**In vendita presso la Libreria Paoline - Via Mazzini, 15 - CB  
sconto del 30% a chi consegna questo coupon**





## Una befana alternativa, una risorsa per molti da RIFIUTO a RIGIOCATTOLO



**P**roprio in queste settimane che precedono il Natale, l'Europa muove passi concreti verso il diritto alla riparazione. Il diritto dei consumatori ad acquistare prodotti riparabili.

E il dovere dei costruttori di realizzare prodotti di durata dignitosa. Nell'attesa che tutto ciò maturi e si estenda da automobili ed elettrodomestici anche ad altri beni di consumo, a Campobasso, c'è Rigiocattolo che prolunga la vita dei giocattoli. Nell'ottica dell'economia circolare infatti, la riduzione dei rifiuti è uno degli obiettivi da raggiungere per non esaurire le materie prime della nostra cara terra. Così, invece di buttarli, i vecchi giocattoli trovano una se-

conda vita. I donatori possono recarsi presso il laboratorio di via Garibaldi 51 e consegnare i vecchi giocattoli. Gli operatori provvedono a rigenerarli: riparazioni, pulizia e riconfezionamento. Vengono poi offerti agli interessati in

cambio di un'offerta. Il ricavato viene utilizzato per cercare di realizzare il primo centro del riuso in Molise. Rigiocattolo offre anche una sorta di ospedale del giocattolo, ovvero il servizio di riparazione. E sperimenta anche forme di

noleggio dei giocattoli, per promuovere la condivisione piuttosto che il possesso consumistico. Da alcuni mesi Rigiocattolo promuove anche forme di riuso creativo dei giocattoli irreparabili. Li trasformiamo in qualcos'altro, piuttosto che buttarli. E nascono opere d'arte e oggetti di uso domestico. L'approssimarsi della Befana, potrebbero essere l'occasione per visitare Rigiocattolo e magari fare qualche acquisto solidale, sostenibile ed ecologico. Il laboratorio attualmente è aperto il martedì mattina e il giovedì pomeriggio. E' possibile seguire gli sviluppi di questa attività anche online, tramite Facebook e sul sito di imminente pubblicazione.





Conservatorio di Musica  
Lorenzo Perosi  
Campobasso

Istituzione di Alta Cultura



COMUNE DI CAMPOBASSO

### Chiese in Musica Natale 2019



Natività di Gesù, Giotto (1303-1305)

16-22 dicembre 2019

## CHIESE IN MUSICA

**L**a partecipazione del nostro Istituto alla programmazione del Comune di Campobasso relativa agli eventi natalizi ha il significato di un'ampia apertura del Conservatorio alla realtà cittadina. Si vuole portare la musica in ogni quartiere per avvicinare ed includere il maggior numero di persone e per sottolineare la penetrazione culturale che da sempre contraddistingue la nostra Istituzione. Sono lieto di presentare i cinque appuntamenti di "Chiese in musica" la cui realizzazione si è resa possibile grazie alla generosa e sensibile collaborazione dell'Amministrazione comunale ed alla cortese ospitalità di P. Luigi, Don Franco, Fra Giancarlo, Don Giovanni e Don Vittorio.

Il Direttore  
Maestro Vittorio Magrini.

**C**hiese in Musica nasce nell'ambito della rassegna voluta dall'Amministrazione Comunale di Campobasso per la realizzazione di eventi culturali, turistici e di spettacolo per il periodo delle festività natalizie. Chiese in Musica vuole unire il fascino delle chiese di Campobasso all'incanto della musica. Un calendario di concerti che avranno luogo nelle chiese cittadine nel periodo di Natale 2019. Chiese non solo come luogo di culto, ma anche di aggregazione e di identità dei quartieri della città. L'edificio-chiesa realizzato negli ultimi decenni nelle periferie italiane riveste un ruolo cruciale per l'identità storica di interi quartieri. Così la musica, che identifica l'ascoltatore con la propria storia e lo fa appartenere al proprio territorio ed è capace di coinvolgere un pubblico sempre più vasto e variegato, valorizzando i luoghi dove trova esecuzione.

Prof. Giulio Costanzo,  
Coordinatore degli Eventi  
Conservatorio di Campobasso

# BIG BOMBO e la giungla band

in:  
un bene per tutti

di César



È UNA GIORNATA QUALSIASI  
NELLA GIUNGLA:  
LUNGO IL  
GRANDE  
FIUME  
TUTTI  
SONO  
INTENTI  
ALLE LORO  
OCCUPAZIONI  
ABITUALI.



## Il Cardinale Gualtiero Bassetti a Campobasso

# MEDITERRANEO FRONTIERA DI PACE

**È** con la prolusione del Presidente della Conferenza episcopale italiana, il cardinale Gualtiero Bassetti, che avrà inizio l'annuale ciclo di conferenze e di seminari formativi della Scuola di cultura e formazione socio-politica "G.Toniolo" dell'arcidiocesi di Campobasso. Il primo incontro: mercoledì 8 gennaio 2020, alle ore 18,00 presso la parrocchia di sant'Antonio di Padova di Campobasso. Un appuntamento importante e articolato sul tema "Mediterraneo, frontiera di Pace", in preparazione all'evento, di iniziativa della CEI, da tempo annunciato dallo stesso Presidente Bassetti, che si terrà a Bari dal 19 al 23 febbraio 2020. Sarà l'occasione per delineare fra popoli e culture, in stile sinodale, sul filo rosso di una "missione globale", una sorta di "magna charta" delle speranze, delle sfide e degli impegni, per "osare la pace", come ha più volte sottolineato il card. Bassetti, trasfigurando l'area del Mare Nostrum in frontiera di autentico futuro

e non più di persecuzione o di morte. Come segno di questo cammino condiviso e da veri costruttori di pace, saranno proprio il Cardinale Bassetti e l'arcivescovo metropolitano di Campobasso, mons. Giancarlo Bregantini, ad accendere la lampada della pace, nel momento iniziale che precederà il convegno. Protagonista sarà anche il mondo della cultura, con gli interventi della responsabile della Scuola Toniolo, la prof.ssa Ylenia Fiorenza e del Magnifico Rettore dell'Unimol, il prof. Luca Brunese, con il coinvolgimento inoltre della realtà politica locale, per partecipare al paradigma della fraternità del summit di Bari, che vedrà arrivare cardinali, vescovi e patriarchi delle Chiese cattoliche, provenienti dai venti Paesi dell'intero bacino mediterraneo e dai tre continenti di Europa, Asia e Africa. A chiudere i lavori di queste cinque giornate di dialogo e di riflessione, in terra pugliese, sarà proprio Papa Francesco, domenica 23 febbraio 2020.

Scuola di Cultura e Formazione Socio-Politica "G.Toniolo"  
Arcidiocesi di Campobasso-Bojano

## IL MEDITERRANEO, FRONTIERA DI PACE

**Interventi:**

- Prof.ssa **Ylenia FIORENZA**, Direttrice della Scuola di Cultura e Formazione Socio-Politica "G.Toniolo"
- Prof. **Luca BRUNESE**, Magnifico Rettore dell'Unimol

**Prolusione**  
del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana,  
**il Cardinale Gualtiero BASSETTI**

**Conclusioni**  
dell'Arcivescovo Metropolita,  
**Mons. GianCarlo BREGANTINI**

**8 GENNAIO 2020, ore 18,00**

CHIESA PARROCCHIALE DI SANT'ANTONIO DI PADOVA  
CAMPOBASSO



L'incontro tra il Cardinale Bassetti e l'Eparca di Lungro (Cosenza) il 19 settembre 2019 insieme con il nostro vescovo.